

Il modo che vorrei

(Laura Pausini)

Quante volte ci ho pensato su
il mio mondo sta cadendo giù
dentro un mare pieno di follie
ipocrisie

Quante volte avrei voluto anch'io
aiutare questo mondo mio
per tutti quelli che
stanno soffrendo come te

Il mondo che vorrei
avrebbe mille cuori
per battere di più
avrebbe mille amori
Il mondo che vorrei
avrebbe mille mani
e mille braccia per i bimbi del domani
che coi loro occhi chiedono di più
salvali anche tu

Per chi crede nello stesso sole
non c'è razza non c'è mai colore
perché il cuore di chi ha un altro Dio
è uguale al mio

Per chi spera ancora in un sorriso
perché il suo domani l'ha deciso
ed è convinto che il suo domani è
insieme a te

Il mondo che vorrei
ci sparerebbe fiori
non sentiremo più
il suono dei cannoni
Il mondo che vorrei
farebbe più giustizia
per tutti quelli che
la guerra l'hanno vista
e coi loro occhi chiedono di più
salvali anche tu

Come si fa a rimanere qui
immobili così
indifferenti ormai
a tutti i bimbi che
non cresceranno mai
ma che senso ha
ascoltare e non cambiare
regaliamo al mondo quella pace
che non può aspettare più
nel mondo che vorrei

Nel mondo che vorrei
avremo tutti un cuore
il mondo che vorrei
si chiamerebbe amore
stringi forte le mie mani
e sentirai il mondo che vorrei

Il mondo che vorrei

Oggi, diamo inizio al nostro Congresso con le note della canzone "Il mondo che vorrei" di Laura Pausini che ci ricorda l'importanza dei sogni, delle speranze, ma anche delle responsabilità che abbiamo verso il futuro.

Le parole di questa canzone ci portano immediatamente a pensare a un mondo migliore, più giusto, più equo. Un mondo che, però, perché non rimanga nel limbo dei desideri, per costruirlo richiede il nostro impegno e la nostra quotidiana dedizione.

Il mondo che vorrei è un luogo in cui la dignità del lavoro e dell'istruzione viene assunta e condivisa come pilastro del vivere civile, un mondo in cui, per quanto ci riguarda da vicino, ogni studente, ogni dirigente, ogni insegnante e ogni lavoratore del comparto scolastico trova il giusto riconoscimento.

La scuola, in questo mondo, è il luogo dove si formano le coscienze e si costruisce il futuro delle nostre comunità. Ma oggi più che mai, non possiamo pensare a questo futuro senza riflettere su quello che accade fuori dalle nostre aule, dalle nostre città, dalle nostre frontiere.

Viviamo un tempo in cui, purtroppo, troppe parti del mondo sono segnate da guerre e conflitti. Questi drammi umani, che sembrano lontani ma che ci toccano tutti, ci ricordano quanto sia fragile la pace e quanto sia urgente il nostro impegno per preservarla. Ogni guerra porta con sé distruzione, sofferenza e divisione, e le conseguenze pesano non solo su chi vive in prima linea, ma anche sulle future generazioni, su quei giovani che avrebbero diritto a crescere in un mondo senza paura.

In un contesto così difficile, il vostro ruolo di educatori assume un valore ancora più grande. Voi formate le menti dei cittadini di domani, di coloro che avranno il compito di costruire ponti, non muri.

Lavorate e lavoriamo tutti per un mondo in cui la solidarietà, la comprensione e il dialogo prevalgano sulla violenza e sulla sopraffazione. *"Il mondo che vorrei"*, il mondo che tutti noi vorremmo è un mondo in cui la pace non è un ideale lontano ma una realtà concreta e quotidiana.

Per raggiungere questa meta dobbiamo impegnarci a far avanzare un progetto in cui la scuola comunica con le altre agenzie formative in modo

da giungere ad un costruttivo dialogo, ad un confronto teso alla ricerca di comuni obiettivi pur nella diversità dei percorsi.

Come sindacato, il nostro compito non è solo quello di assistenza, di tutela dei diritti e conquiste, ma anche di progettare un futuro dove la scuola sia riconosciuta come cuore pulsante di una società più giusta e solidale.

In questi anni, il nostro percorso è stato segnato da sfide difficili, ma anche da risultati che testimoniano il nostro impegno. Non possiamo però fermarci. Dobbiamo continuare a guardare avanti, a immaginare, come ci ricorda la Pausini, un mondo in cui le nostre aspirazioni si realizzano, ma non per caso: attraverso il nostro lavoro collettivo, la nostra passione e la nostra determinazione nella partecipazione.

Non dobbiamo lasciare dei vuoti: dobbiamo essere sempre presenti con attività, proposte, idee, in modo da rendere i luoghi, che quotidianamente abitiamo, degli spazi vitali che ci consentano di intrecciare quei legami fondamentali attraverso i quali possiamo socializzare i nostri valori.

Oggi vogliamo tracciare insieme la rotta per il mondo che vogliamo abitare: un mondo in cui la partecipazione va promossa e sostenuta con forza perché elemento di pluralismo, un mondo dove ogni scuola sia un luogo di crescita, non solo di apprendimento dei saperi e di acquisizione di competenze, ma di umanità; un mondo dove il lavoro di tutto il personale sia valorizzato e dove nessuno si senta lasciato indietro. Questo è *“il mondo che vorrei”* per la nostra scuola, ed è il mondo che dobbiamo costruire con coraggio e visione.

Auspico, pertanto, che da questo Congresso emerga non solo la volontà di continuare a lottare per i diritti di tutti i lavoratori della scuola, ma anche un impegno più ampio volto a promuovere una cultura di dialogo, di giustizia sociale, e che le nostre azioni, grandi o piccole, possano contribuire a costruire una società in cui la guerra non abbia più posto, dove la scuola diventi sempre più un presidio di pace e di convivenza civile.

Questo è il mondo che sogniamo per i nostri figli e per tutti coloro che verranno dopo di noi. Un mondo in cui il conflitto cede il passo alla comprensione, in cui l'odio viene superato dal rispetto reciproco.

Per questo, istruzione ed educazione devono camminare di pari passo e le competenze che, unitamente alle conoscenze, la scuola deve far acquisire, non possono e non devono essere circoscritte unicamente alle richieste funzionali a un settore lavorativo ma devono essere nuclei centrali delle relazioni significative dentro e tra le generazioni.

Infatti, oltre ai “saperi tecnici”, la scuola, con la doverosa collaborazione delle famiglie, deve favorire nei giovani sia la ricerca dei propri progetti di vita, sia il senso di responsabilità verso il loro futuro e verso il contesto sociale ampliando l'orizzonte ai saperi di cittadinanza, ai valori fondanti l'appartenenza a una comunità non solo locale ma globale che altri non è che la comunità multiculturale nella quale oggi viviamo.

Ma per tradurre in atto queste finalità occorre necessariamente riuscire a limitare la profonda influenza operata dal nostro sistema sociale e a gestire rischi e opportunità.

L'istituzione scolastica, mai come oggi, incrocia nuovi scenari caratterizzati da profondi cambiamenti che esigono importante attenzione e responsabilità nel percorso di inserimento nella consolidata struttura della scuola del passato.

In particolare è opportuno sottolineare come oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle svariate esperienze formative degli studenti, in quanto la cosiddetta “*società dell'informazione*” ha favorito il più rapido sviluppo della conoscenza nella storia.

L'avvento e la diffusione delle nuove tecnologie stanno spingendo a profonde modifiche sia l'insegnamento, sia l'apprendimento.

Se è vero, come è vero, che oggi la pluralità delle nuove tecnologie facilita, e quindi sollecita, la ricerca delle informazioni (da non sottovalutare, però, la disuguaglianza nel loro accesso), è altrettanto innegabile il problema della loro selezione, del loro utilizzo e della effettiva comprensione dei messaggi veicolati.

Non vi è dubbio, quindi, che selezione, utilizzo e comprensione investono profondamente la scuola e, di conseguenza, il ruolo e la formazione dei docenti.

Questo dato, sicuramente problematico, rafforza, però, l'importanza della dimensione educativa della scuola poiché i ragazzi, per far fronte alla miriade di messaggi, che non può non creare profondo disorientamento, hanno estremo bisogno di una relazione, di un confronto, di un sostegno che solo un "maestro" può dare.

La scuola, non è solo un luogo di apprendimento delle discipline umanistiche e scientifiche ma anche uno spazio sicuro che promuove relazioni tra Istituzioni e famiglie in modo da favorire la condivisione di valori in funzione della crescita complessiva degli studenti sia dal punto di vista formativo che umano.

Perciò siamo tutti chiamati ad adoperarci per dare maggiore concretezza ad una comunità educante sempre più viva e continuare ad offrire agli studenti i necessari strumenti funzionali a leggere la realtà e a promuovere l'interesse alla riflessione e allo sviluppo del proprio punto di vista che richiede tempo, consapevolezza e curiosità.

Ecco perché, noi CISL Scuola, non abbiamo mai smesso di sollecitare i governi a prestare decisiva attenzione alla scuola che è il pilastro delle nuove generazioni in quanto promuove l'insegnamento degli elementi essenziali che consentono di continuare ad apprendere anche in autonomia.

Inoltre, la scuola oggi, molto più di ieri, e le deprimenti cronache quotidiane lo confermano, ha il difficile compito di coniugare l'istruzione con l'educazione allo sviluppo dei valori di cittadinanza attiva.

Perciò è fondamentale l'attenzione e l'impegno di tutte le Istituzioni nel definire le priorità di una offerta formativa, di una progettazione e di una organizzazione scolastica funzionali a rispondere ai nuovi bisogni della comunità sociale di oggi, fortemente condizionata dall'ambiente culturale, economico e familiare.

Un ambiente, questo, efficacemente rappresentato dal sociologo scrittore tedesco Ulrich Beck, nel suo libro “I rischi della libertà”, in cui osserva che *“nella società moderna viene meno quell’insieme di valori in cui si radicano la comunanza, la solidarietà, la giustizia ed anche la democrazia”* ed indica come via di uscita un *“individualismo altruista”* che non teme di confrontarsi con la diversità ed accoglie l’altro senza pregiudizi.

La scuola, oggi, è il laboratorio di questa accoglienza.

Non possiamo dimenticare che essa abbraccia sempre più ragazzi e ragazze di varie etnie e culture. Perciò questa realtà impone una progettazione didattica capace di valorizzare le differenze. Gli studenti stranieri, pertanto, non possono costituire un problema ma una vera occasione per vivere e gestire i valori dell’accoglienza e dell’inclusività che esigono il passaggio dall’insegnamento agli insegnamenti.

Questo discorso, oltre ad evidenziare quanto lavoro, anche sul piano della formazione, i docenti sono chiamati a svolgere e, quindi, il non più eludibile rinvio di adeguati riconoscimenti anche in termini salariali, ci collega direttamente al problema della denatalità e della assoluta urgenza di decisive iniziative tese ad attenuarne le gravi conseguenze.

Il cosiddetto “inverno demografico” ha, difatti, pesanti ripercussioni sia sociali, sia economiche, in quanto l’importante contrazione delle nascite coincide con il deciso invecchiamento della popolazione sia in rapporto alla forza lavoro, sia in quello della sostenibilità del sistema di welfare.

Secondo alcuni studi effettuati, l’invecchiamento della popolazione non avverrà in modo contemporaneo in tutte le Regioni: nei prossimi anni il Mezzogiorno subirà un processo di invecchiamento più rapido a causa del fenomeno della denatalità più accentuato rispetto al Nord del Paese e a seguito dell’emigrazione dei giovani verso il Nord e verso l’estero.

La vicepresidente per la democrazia e la demografia alla Commissione europea dal 2019 al 2024, Dubravca Suica, ha ricordato spesso che l’invecchiamento della popolazione non è solo una sfida ma è anche una opportunità da cogliere e ha invitato a non fermarsi alle analisi

dei problemi ma a pensare a soluzioni pratiche e politiche per sfruttare al meglio il cambiamento.

A fronte di questa situazione, al fine di evitare di perdere milioni di persone in età lavorativa e di subire le scontate conseguenze, occorre una immediata presa di coscienza della urgente necessità di una pluralità di interventi a sostegno delle famiglie.

È noto, che la dipendenza economica dalla famiglia di origine, l'incertezza economica e l'instabilità lavorativa costituiscono decisive barriere alla formazione di una unione e alla decisione di diventare "genitori".

Per questo non ci si può più distrarre dal sostenere le giovani generazioni mettendole in condizione di rendersi autonome economicamente attraverso l'ingresso nel mercato del lavoro, con condizioni contrattuali atte a garantire stabilità e un'adeguata remunerazione.

L'ex Presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, già nel 2017 aveva lanciato un grido di allarme sulle conseguenze della continua diminuzione delle nascite sostenendo: *"Guardando ai decenni che verranno va sempre più accreditandosi l'immagine di un Paese dove, con la perdita vitalità nel ricambio generazionale, rischia di venir meno l'interesse incentivo ad investire nel futuro"* e aggiungendo poi, *"Dobbiamo renderci conto che l'orientamento a vivere nel presente, o anche solo nel breve periodo, rappresenta una resa improponibile tanto per il singolo, quanto per l'intera collettività"*.

È infatti allarmante lo squilibrio tra nuove e vecchie generazioni considerato che aumenteranno le distanze tra gli over 65, in crescita potenziale, e le fasce di popolazione dei minori e degli attivi in continua e costante decrescita.

Il generale processo di invecchiamento comporterà, pertanto, un rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e + 65) che passerà da circa 3 a 2 nel 2023 a "uno a uno" nel 2050.

Inoltre, anche nel 2023 nel nostro Paese il calo delle nascite ha registrato un ulteriore decremento del 3,4% rispetto all'anno precedente con una preoccupante continuità anche nel primo semestre del 2024: nel 2023 le nascite della popolazione residente sono state 379.890, vale a dire 13.000 in meno rispetto al 2022 pervenendo al dato finale di poco più di 6 bambini nati per ogni 1.000 residenti e già nel primo semestre del 2024 si contano 4.600 nati in meno rispetto al periodo corrispondente dell'anno passato!

Questa diminuzione comporta un nuovo superamento al ribasso del record di denatalità e si inserisce in una tendenza negativa di lungo corso iniziata successivamente al 2008, anno che ha fatto registrare il più alto valore dall'inizio degli anni Duemila (576.000 nuovi nati).

È evidente quanto le dinamiche illustrate abbiano una pesante ricaduta sul sistema scolastico che diviene, come sempre, lo specchio e la figurazione tangibile delle trasformazioni in atto nel Paese.

Le tabelle che presentiamo sono la fotografia della popolazione scolastica della nostra Provincia e raccontano l'immagine simmetrica delle mutazioni sociali che stanno imperversando anche nei nostri territori.

Rileviamo una faticosa tenuta delle iscrizioni nelle scuole secondarie, la generazione "*Zeta*" (gli adolescenti nati nel primo decennio del secolo) frutto di un trend di natalità ancora in crescita, a fronte di una rilevante caduta di iscrizioni della generazione "*Alpha*", (i bambini nati nel periodo caratterizzato da una costante denatalità).

La comparazione fra le iscrizioni della generazione "*Zeta*" e della generazione "*Alpha*", testimonia l'evidenza di un processo "chiuso" che riguarda, pur con pesi diversi fra "*italiani e non*", la totalità dei nostri concittadini frequentanti l'ordinamento scolastico.

Tavole n. 10 – 11 – 12

Tale fenomeno, ovviamente, si estende anche al settore delle scuole non statali e paritarie, realtà fondamentale nella nostra provincia soprattutto in relazione ai servizi per l'infanzia e nella fascia 0-6 anni.

Infatti, dobbiamo purtroppo registrare il drammatico e progressivo calo delle iscrizioni, in atto ormai da oltre un decennio, causa di continue cessazioni, accorpamenti e contrazione del personale occupato. L'impoverimento demografico e la contingente situazione economica hanno inciso, pesantemente e principalmente, su una realtà che si fonda su piccole comunità educanti capillarmente diffuse sul nostro territorio.

È necessario, secondo noi, promuovere e sviluppare accordi di rete territoriali che consentano una efficace gestione delle risorse umane, favorendo la condivisione e lo scambio di competenze al fine di limitare l'impatto sui livelli occupazionali e l'impoverimento dell'offerta e dei servizi.

La recente tornata di rinnovi dei CCNL maggiormente diffusi nel settore della scuola non statale ha visto la CISL Scuola impegnata nello sforzo, in atto da anni, di parificare ed uniformare i diversi trattamenti economici e normativi applicati, se pure ancora lontani da quelli previsti per il settore pubblico. Tale sforzo è stato purtroppo in parte vanificato dalla scelta di una organizzazione sindacale confederale di procedere alla sottoscrizione del contratto applicato agli istituti aderenti ad ANINSEI in autonomia, in disaccordo con le altre organizzazioni rappresentative e delle linee unitariamente condivise.

Lo sforzo futuro dovrà essere focalizzato alla riduzione del precariato attraverso la lotta al diffuso fenomeno del dumping contrattuale e dell'applicazione di forme contrattuali atipiche, favorendo la stabilizzazione del personale, facilitando l'accesso ai percorsi abilitanti e prevedendo incentivi alla continuità che limitino il continuo e massiccio passaggio al sistema statale impedendo la costituzione di gruppi di lavoro stabili e minando la continuità didattica.

Anche la Formazione Professionale ha visto la chiusura del nuovo CCNL, dopo oltre dieci anni di mancati rinnovi, con la positiva introduzione, come nel settore della scuola paritaria, di elementi innovativi legati al welfare contrattuale, alla previdenza integrativa ed alla valorizzazione del merito con incentivi alla produttività.

Diversamente dalle altre scuole, per i CFP le iscrizioni si mantengono stabili anche grazie al positivo “*saldo migratorio*” e alla specificità della proposta formativa, ma sempre più urgente rimane la questione di attuare un meccanismo efficace per la revisione degli standard formativi affinché il sistema possa rispondere in tempi adeguati alle trasformazioni sempre più veloci ed a volte imprevedibili del mercato del lavoro ed alla richiesta di competenze e professionalità del mondo produttivo.

I cambiamenti imposti dallo sviluppo tecnologico e dalla sempre maggiore applicazione dell’intelligenza artificiale nei processi produttivi rendono indispensabile una continua innovazione tecnica, l’aggiornamento delle dotazioni strumentali e l’aggiornamento del personale docente.

Il sistema della Formazione Professionale con le proprie agenzie del lavoro oggi rappresenta inoltre uno strumento e un modello fondamentale per lo sviluppo delle politiche attive del lavoro e per il raccordo e la collaborazione col mondo delle imprese, grazie alla flessibilità con la quale è in grado di rispondere alle specifiche esigenze e richieste del proprio territorio.

Prioritaria resta infine la necessità, cui la Formazione Professionale può dare un decisivo contributo, di dare impulso ad un’organica politica di sviluppo della formazione per tutto l’arco della vita, come bene mettono in evidenza i recenti dati OCSE sull’analfabetismo funzionale che vedono l’Italia in posizioni non certo lusinghiere rispetto alla media europea.

Non comprendere l’urgenza di affrontare questo tema potrebbe avere in futuro ricadute drammatiche per quei paesi che non avranno saputo per tempo riqualificare la propria forza lavoro e dotarsi di strumenti in grado di precorrere e non di rincorrere le richieste di nuove competenze e nuove professionalità.

I problemi di natalità, aggiornamento e formazione costituiscono gli snodi essenziali per guardare con fiducia al futuro: noi CISL Scuola non intendiamo in alcun modo cedere alla resa.

Il Governo, da subito, apra la strada ad opportuni interventi tesi a favorire la genitorialità, a contrastare il fenomeno della emigrazione dei

nostri giovani, con competenze anche elevate, verso altri Paesi (si tenga presente che negli ultimi 5 anni dalla Provincia di Bergamo sono emigrati più di 17.300 giovani!), a rileggere il fenomeno dei flussi migratori in un'ottica inclusiva tenendo conto anche del fatto che abbiamo estremo bisogno di nuova manodopera per la nostra crescita economica, e a progettare percorsi di aggiornamento e di formazione continua.

La politica acquisisca finalmente la coscienza che non vi è più tempo da perdere: sia all'altezza delle proprie responsabilità e prenda atto del fatto che la diminuzione del numero di studenti non può comportare in alcun modo meccanicamente la diminuzione dei docenti perché una "Buona scuola" ha bisogno di più Docenti, di più Dirigenti e di più Personale ATA.

Il problema non riguarda solo la contrazione del numero degli alunni, ma si estende alla continuità didattica non garantita dall'importante presenza del personale precario e alla carenza di docenti specializzati per seguire i ragazzi fragili.

Una ipotesi di soluzione potrebbe attraversare due strade parallele:

- a) la prima chiama in causa le Istituzioni bergamasche in considerazione del fatto che un alto numero di Docenti e ATA è solo di passaggio nella nostra Provincia anche a causa dell'oneroso costo degli affitti, e della vita in generale (la nostra UST si sta già adoperando nelle diverse sedi di confronto con gli organismi istituzionali competenti). Per il sostegno agli alunni fragili, invece, occorre un'offerta da parte dell'Università di corsi di specializzazione a importi accessibili e di brevi periodi per docenti che vorrebbero dedicarsi a quel percorso formativo così come avviene in altri Paesi europei;
- b) la seconda chiama in causa il Ministero dell'Istruzione in quanto richiede una programmazione delle uscite degli insegnanti in modo da poter garantire la necessaria continuità nei processi di reclutamento. L'ancora attuale percorso basato esclusivamente sui concorsi ha evidenziato tutti i suoi limiti, anche per i tempi nei quali avvengono le assunzioni (si pensi che, ancora nel mese di dicembre 2024, sono state effettuate nomine, con conseguente discontinuità dei docenti nelle scuole): pertanto, una

volta per tutte, sia accolta la proposta CISL Scuola del doppio canale di reclutamento, solo così si darà una risposta al dilagante precariato e tutte le scuole sin dal primo giorno potranno essere veramente “aperte”. È necessario anche eliminare le disposizioni normative che limitano le assunzioni del Personale ATA ai soli posti liberi a seguito dei pensionamenti, poiché non hanno portato significativi risparmi, ma hanno generato solo altro precariato.

Altro nodo da affrontare è la diffusione dell’Intelligenza Artificiale e il suo utilizzo nelle scuole.

Infatti, essa ormai già abbraccia molti settori (ingegneria, economia, scienze sociali ecc.) e non può rimanere ai margini dei percorsi educativi funzionali a dare ai giovani gli strumenti essenziali per affrontare le sfide del futuro.

Occorre studiare e riflettere su come l’IA possa costituire importante risorsa per migliorare l’apprendimento e su quali competenze siano necessarie e fondamentali per usufruire e sviluppare tecnologie sempre più avanzate oltre a come sia possibile garantire che le loro potenzialità siano utilizzate in modo etico e consapevole.

Perciò il nostro Congresso non può in alcun modo sottrarsi da una riflessione sul come la scuola possa affrontare e gestire positivamente questa nuova risorsa.

Il giornalista-scrittore Walter Veltroni, in un articolo sul Corriere della Sera del maggio 2023, ha sostenuto che *“dobbiamo analizzare effetti positivi e pericoli di questa rivoluzione digitale anche sulla democrazia”* e riporta il pensiero di un filosofo coreano Byung-Chul Han secondo il quale la “natura autoritaria” dell’IA *“è racchiusa nella sua seduttività e nella sua strutturale capacità di rinchiuderci in una dimensione di assoluta solitudine, mascherata dalla costante connessione”*.

Ovviamente, oltre agli indubbi rischi che abbiamo il dovere di conoscere, l’IA presenta anche molte opportunità sia a livello della ricerca che a quello della comunicazione, sia “personale” che in “rete” e il cittadino

di domani dovrà avere la capacità, di fronte ad un mondo del lavoro in rapida e costante evoluzione, di comprendere e di gestire il nuovo che avanza.

La scuola di ogni ordine e grado dovrà, pertanto, preoccuparsi di offrire una formazione continua soprattutto ai giovani ma anche agli adulti e agli anziani che saranno sempre più numerosi e importanti.

E qui torna l'annoso discorso dei percorsi formativi che devono attraversare tutta la vita.

La nostra Segretaria Generale, Ivana, nel socializzare opportunità e rischi dell'IA ha richiamato una esortazione molto efficace di Papa Francesco, affinché i processi che la regolano *“siano strumenti per la costruzione del bene di ogni essere umano”* e, al fine di favorirne la conoscenza, ha raccolto in **“Scuola e Formazione”** importanti contributi di una pluralità di esperti.

A titolo esemplificativo, estrapolo solo qualche citazione da alcuni articoli:

- Lucrezia Stellacci, ex Direttore generale Ministero dell'Istruzione, ha sostenuto: *“Le due principali agenzie formative di cui dispone il Sistema Paese hanno una sfida chiara di fronte a loro: non si chiede più solo di insegnare conoscenze agli studenti, ma di insegnare come acquisirle e come applicarle, rendendoli edotti dei rischi e delle opportunità a cui vanno incontro”*;
- Francesco Profumo, docente Politecnico di Torino: *“[...] Mentre le conoscenze saranno conservate e integrate lungo l'intero arco della vita delle persone, le competenze diventeranno più soggette a rapidi processi di obsolescenza, richiedendo aggiornamenti continui. Di conseguenza si dovrà prevedere un ritorno frequente a scuola [...]”*
- Davide D'Amico, Direttore generale per l'innovazione digitale del Ministero dell'Istruzione e del Merito, tra le sue “Raccomandazioni per un'implementazione efficace dell'IA nell'istruzione” ha rilevato che l'IA offre *“straordinarie opportunità per migliorare l'efficienza dell'insegnamento, personalizzare l'apprendimento e supportare gli studenti in modo più efficace”* ma perché queste risorse siano realmente sfruttate occorre

“garantire un accesso equo alle tecnologie, assicurare la qualità e la sicurezza dei dati, rispettare le questioni etiche e di privacy, e investire in formazione e infrastrutture”.

Credo che queste osservazioni siano sufficienti a farci prendere coscienza di quanto lungo e faticoso sia il percorso che dovremo affrontare.

Percorso che, la CISL Scuola, nella sua consueta lungimiranza, per certi versi ha già tracciato.

La nostra Segretaria Generale, infatti, nell'editoriale del 7 ottobre scorso, ci ha annunciato che *“nella prossima stagione contrattuale la formazione sarà il nucleo attorno al quale si svilupperà la negoziazione”*: negoziazione che questa volta non potrà in alcun modo rinviare il problema della valorizzazione professionale del personale da sempre rivendicata dalla CISL Scuola.

Valorizzazione, ovviamente, di tutto il personale: i cambiamenti strutturali intervenuti nella società, e quindi anche nella scuola, non potevano non avere un impatto diretto anche sul lavoro del personale ATA.

La digitalizzazione dei processi amministrativi e organizzativi ha imposto una continua formazione per stare al passo con le innovazioni tecnologiche e le nuove normative.

Tali cambiamenti hanno richiesto e richiedono non solo acquisizione di nuove competenze tecniche ma anche capacità di adattamento ai nuovi paradigmi lavorativi.

Questa situazione rende necessario un riconoscimento formale e una maggiore valorizzazione del loro ruolo attraverso percorsi di formazione sistematica e una revisione organica delle loro mansioni.

Investire nella formazione continua, migliorare le condizioni lavorative e riconoscere il valore del lavoro del personale ATA, fondamentale per il buon funzionamento dell'attività didattica, non rappresenta solo un atto di giustizia ma una necessità per garantire un sistema scolastico efficiente, equo e capace di rispondere alle esigenze della società contemporanea e del futuro.

Vogliamo augurarci che quanti governano, a fronte della crisi sociale ed economica, da cui il nostro Paese è attanagliato, e a fronte dell'elevata percentuale di abbandono scolastico e di "povertà educativa" a partire dalle scuole secondarie di primo grado, abbiano la capacità di comprendere che occorra ripartire dalla scuola e quindi da una nuova progettualità che preveda doverosamente quegli investimenti che, fino ad oggi, sono sempre mancati.

Per favorire l'inclusione e la partecipazione, contrastare la dispersione e sviluppare nuove strategie contro l'abbandono, a nostro parere occorre estendere il tempo pieno non solo in tutte le scuole primarie, ma è anche necessario essere pronti, a fronte delle ineludibili trasformazioni in atto, a riqualificare quanti saranno espulsi dal mondo del lavoro favorendo anche percorsi di istruzione in funzione di un invecchiamento attivo o ammodernando le vecchie 150 ore o attraverso altre modalità (e quindi non meno ma più personale).

È, inoltre, più che mai urgente, intervenire sul fenomeno della violenza che si sta diffondendo nelle scuole.

Già il 27 marzo 2019 il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, nel rapporto fra Scuola/Famiglia/Società esprimeva un pressante invito a riflettere sugli episodi di aggressione di dirigenti e docenti che si verificavano nelle scuole da parte di genitori e alunni: *"Aggressività e violenza di qualunque natura e provenienza, non possono essere tollerate in alcun contesto del vivere civile e, in particolare nella scuola". [...] "Il fenomeno più allarmante, e peraltro inedito, è quello che vede anche alcuni genitori degli alunni protagonisti di gesti e comportamenti offensivi e lesivi della dignità professionale e dell'integrità della persona del docente quale professionista impegnato nel difficile compito dell'educazione e dell'istruzione. In questo caso occorre che i dirigenti, gli uffici scolastici regionali e il Ministero si facciano parte attiva di iniziative puntuali di sostegno alla docenza e agli operatori scolastici colpiti da questi fatti inaccettabili, con azioni di denuncia sia sul piano civile, sia sul piano penale."*

A noi sembra che pur avendo i Dirigenti assunto tali iniziative, a tutt'oggi, a distanza di ben cinque anni, continuiamo ad assistere a episodi di violenza decisamente inammissibili. Perciò riteniamo urgente un intervento decisivo del Ministero teso a porre fine a questo inconcepibile fenomeno attraverso iniziative che portino a ricostituire quella necessaria e fondamentale cooperazione tra scuola e famiglia.

La doverosa economia dei tempi, al fine di lasciare opportuno spazio al dibattito, non mi ha consentito di toccare, sia pur velocemente, tutti i temi oggi sul tappeto ma, sono certa, che non vi farete sfuggire l'occasione di evidenziare i problemi che riterrete sensibili e che, pertanto, meritano una doverosa attenzione.

Al momento ricordo solo che il 14 – 15 – 16 aprile 2025 ci saranno le elezioni per il rinnovo delle RSU.

Non sto a dilungarmi sulla loro importanza in quanto avremo tempo per avviare gli opportuni percorsi informativi, ma una realtà di fondo sarà utile sottolinearla subito: dalla maggiore o minore rappresentatività, unitamente al numero degli iscritti, discendono sia l'autorevolezza della nostra Organizzazione rispetto alle controparti (autorevolezza che oggi ci viene pienamente riconosciuta), sia la possibilità di rendere servizi efficienti nelle sedi territoriali.

A conclusione di questa mia breve relazione, desidero esprimere alcuni sentiti ringraziamenti:

- alla Segretaria Generale CISL Scuola, Ivana Barbacci, per aver accolto, nonostante i suoi numerosi impegni, il mio invito al nostro Congresso. La sua partecipazione è per noi un segno importante di vicinanza e attenzione;
- alla Segreteria Nazionale, per il grande lavoro svolto e per il supporto continuo che ci offre nella nostra attività sindacale;
- alla Segretaria Generale CISL Scuola Lombardia, Monica Manfredini e a tutta la Segreteria: la vostra vicinanza costante è una fonte di incoraggiamento e motivazione, ci ha aiutato in molte occasioni a superare le difficoltà e a guardare avanti con fiducia;

- al Segretario Generale CISL Bergamo, Francesco Corna, e a tutta la Segreteria CISL Bergamo per il sostegno che non ci è mai mancato. La vostra collaborazione, sempre pronta e generosa, ci ha permesso e ci permette di affrontare insieme, con sempre rinnovata determinazione le sfide che riguardano il mondo del lavoro, e in particolare il settore scolastico;
- ai Segretari Generali che mi hanno preceduto: Vanni Stroppa, Mario Fiorendi, Enzo D'Acunzo e Salvo Inghima. Grazie al loro impegno e alla loro visione, la CISL Scuola Bergamo è diventata una realtà solida e rispettata. È grazie a loro se oggi ho l'onore di rappresentare questa grande organizzazione e dare continuità all'importante lavoro svolto, fondamentale per la costruzione delle basi su cui continuare a crescere e migliorare;
- a tutti voi, delegati e partecipanti a questo Congresso. La vostra presenza è la testimonianza del valore che attribuiamo al confronto e alla partecipazione attiva. Siete voi la linfa vitale della CISL Scuola Bergamo, e il vostro impegno è ciò che rende possibile ogni nostra conquista;
- a tutte le RSU, che purtroppo non abbiamo potuto invitare per questioni di numeri predefiniti dal regolamento, che ogni giorno, in prima linea, danno voce ai nostri valori, difendono i diritti di tutti i lavoratori e operano per il miglioramento delle condizioni di tutti coloro che vivono il mondo della scuola;
- alle istituzioni presenti e a tutti i nostri interlocutori: il dialogo costante e costruttivo con voi è essenziale per trovare soluzioni condivise e portare avanti le istanze della scuola. La collaborazione e l'ascolto reciproco sono alla base di ogni passo avanti che siamo riusciti a compiere;
- ai colleghi della Segreteria e a tutti gli amici che lavorano con dedizione all'interno della nostra organizzazione: Antonio Giudici, Pietro Diasparro, Flavia Valetti, Rosaria Mari, Enzo Giordano, Betty Possessi, Sandro Moretti, Lucio Leucci, Ivana Sacchitella, Vittorio Albanese, Bruna Magni, Simona Regonesi, Veronica Ranghetti, Giacomo D'Amelio e tutti i componenti del Consiglio Generale. Il vostro impegno

indispensabile permette alla CISL Scuola Bergamo di operare con efficacia e professionalità, mantenendo al centro della nostra azione le persone, la loro dignità e i loro diritti;

- ai dirigenti, agli insegnanti, al personale ATA che ogni giorno contribuiscono a fare della scuola un luogo di crescita, di conoscenza e di speranza per il futuro. È grazie a loro se continuiamo a credere che il mondo che vogliamo costruire, un mondo più giusto e solidale, sia possibile.

In questo momento così significativo, chiedo la vostra fiducia per poter continuare ad essere al servizio della CISL Scuola Bergamo come Segretaria Generale. In questi anni ho cercato di svolgere il mio lavoro con passione, dedizione e con la convinzione di rappresentare al meglio i valori che ci accomunano. So che c'è ancora molto da fare, ma con il vostro sostegno possiamo continuare a crescere con la certezza che, uniti, potremo affrontare le sfide che ci attendono e realizzare gli obiettivi che ci siamo posti. Insieme, possiamo continuare a fare la differenza.

Ora, prima di lasciare la parola ai vostri interventi, vorrei ricollegarmi ai fondamentali concetti, espressi all'inizio di questa relazione, con la lettura di un testo *“Ali sull'oceano”* dello scrittore *Peter O' Connor* che ci invita, attraverso l'esperienza di una giovane aquila, di nome Talan, ad avere fiducia in noi stessi, ad avere coraggio e a guardare sempre, nonostante tutto, oltre il nostro presente perché solo il nostro impegno e la nostra ferrea volontà ci potranno portare a realizzare le nostre aspettative.

Ali sull'oceano

(Peter O'Connor)

Non perdere mai la speranza nell'inseguire i tuoi Sogni,
perché c'è un'unica creatura che può fermarti,
e quella creatura sei tu.

Non smettere mai di credere in te stessa e nei tuoi sogni.
Non smettere mai di cercare,
tu realizzerai sempre ogni cosa ti metterai in testa.

L'unico responsabile del tuo successo
o del tuo fallimento sei tu, ricordalo...
ogni pensiero o idea pronunciata a voce alta viaggia nel vento,
la voce corre nell'aria, cambiandone il corso.

Se sei brava da udire abbastanza,
tu potrai ascoltare l'eco di saggezze
e conoscenze lontane nel tempo e nello spazio.

Tutto il sapere del mondo è a disposizione
di chiunque sia disposto a credere e a voler ascoltare.
La libertà è una scelta che soltanto tu puoi fare:
tu sei legata soltanto dalle catene delle tue paure.

Non è mai una vera tragedia provare e fallire,
perché prima o poi si impara, la tragedia è
non provarci nemmeno per paura di fallire.

Mentre noi possiamo orientare
le nostre mosse verso un obiettivo comune,
ognuno di noi deve trovare la sua strada,
perché le risposte non possono essere trovate
seguendo le orme di un'altra persona.

Se tu puoi compiere grandi cose quando gli altri credono in te,
immagina ciò che puoi raggiungere
quando sei tu a credere in te stessa.

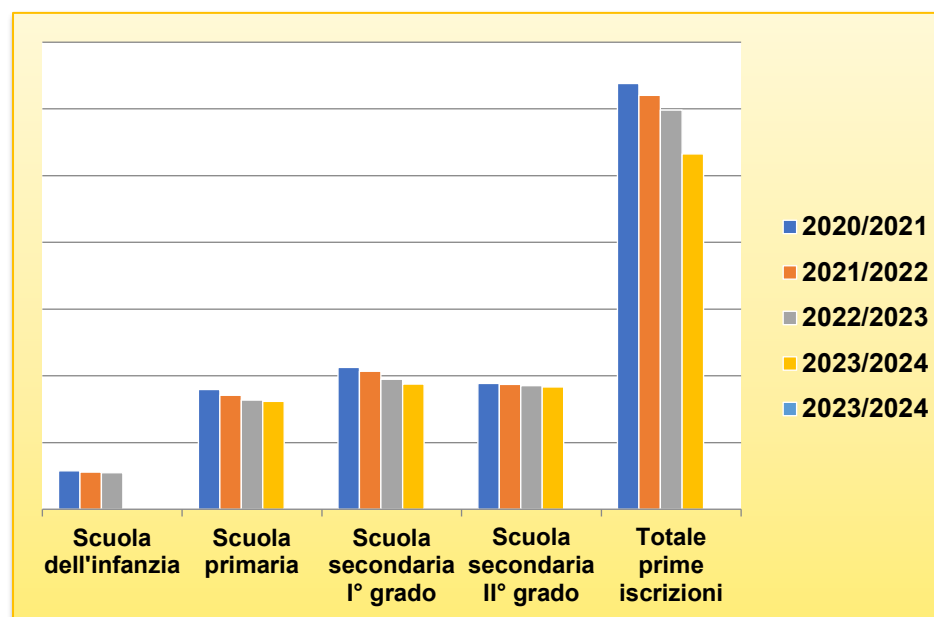
Provincia di Bergamo: popolazione frequentante l'ordinamento scolastico (Tav. 10)

Tipo gestione e Ordine Scuola	Studenti frequentanti nell'anno scolastico								Diff. %
	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/24	2024/25	2025/2017
Frequentanti Totale	166.945	165.519	164.293	161.334	159.737	157.199	157.034	155.393	-6,92%
<i>Statale</i>	<i>135.581</i>	<i>134.852</i>	<i>134.010</i>	<i>132.414</i>	<i>130.406</i>	<i>128.043</i>	<i>128.483</i>	<i>127.023</i>	-6,31%
<i>Paritaria</i>	<i>31.364</i>	<i>30.667</i>	<i>30.283</i>	<i>28.920</i>	<i>29.331</i>	<i>29.156</i>	<i>28.551</i>	<i>28.370</i>	-9,55%
Scuole dell'infanzia	28.601	27.408	26.890	25.062	25.160	24.573	23.794	23.430	-18,08%
<i>Statale</i>	<i>9.079</i>	<i>8.825</i>	<i>8.755</i>	<i>8.285</i>	<i>8.291</i>	<i>8.176</i>	<i>8.065</i>	<i>7.920</i>	-12,77%
<i>Paritaria</i>	<i>19.522</i>	<i>18.583</i>	<i>18.135</i>	<i>16.777</i>	<i>16.869</i>	<i>16.397</i>	<i>15.729</i>	<i>15.510</i>	-20,55%
Scuole primarie	56.415	55.741	54.476	52.525	51.249	50.036	48.872	47.926	-15,05%
<i>Statale</i>	<i>51.307</i>	<i>50.543</i>	<i>49.332</i>	<i>47.472</i>	<i>46.163</i>	<i>44.963</i>	<i>43.884</i>	<i>42.940</i>	-16,31%
<i>Paritaria</i>	<i>5.108</i>	<i>5.198</i>	<i>5.144</i>	<i>5.053</i>	<i>5.086</i>	<i>5.073</i>	<i>4.988</i>	<i>4.986</i>	-2,39%
Scuole second. di I° grado	34.446	34.647	35.038	35.036	35.061	34.626	33.933	33.274	-3,40%
<i>Statale</i>	<i>31.027</i>	<i>31.105</i>	<i>31.391</i>	<i>31.363</i>	<i>31.405</i>	<i>30.921</i>	<i>30.225</i>	<i>29.644</i>	-4,46%
<i>Paritaria</i>	<i>3.419</i>	<i>3.542</i>	<i>3.647</i>	<i>3.673</i>	<i>3.656</i>	<i>3.704</i>	<i>3.708</i>	<i>3.630</i>	6,17%
Scuole second. di II° grado	47.483	47.723	47.889	48.711	48.267	47.965	50.435	50.763	6,91%
<i>Statale</i>	<i>44.168</i>	<i>44.379</i>	<i>44.532</i>	<i>45.294</i>	<i>44.547</i>	<i>43.983</i>	<i>46.309</i>	<i>46.519</i>	5,32%
<i>Paritaria</i>	<i>3.315</i>	<i>3.344</i>	<i>3.357</i>	<i>3.417</i>	<i>3.720</i>	<i>3.982</i>	<i>4.126</i>	<i>4.244</i>	28,02%

Tav. n. 11 = Prime iscrizioni

Ordine scuola	Anno scolastico				Diff. in % 2024/2020
	2020/2021 1	2021/2022 2	2022/2023 3	2023/2024 4	
Scuola dell'infanzia	2.868	2.784	2.726	n.d.	-4,95%
Scuola primaria	8.969	8.537	8.184	8.080	-9,91%
Scuola secondaria I° grado	10.633	10.339	9.737	9.380	-11,78%
Scuola secondaria II° grado	9.425	9.362	9.263	9.175	-2,65%
Totale prime iscrizioni	31.895	31.022	29.910	26.635	-16,49%

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Elaborazione del Dipartimento Welfare della Cisl di Bergamo
Bergamo, marzo 2024



Tav. n. 12 = Prov. di Berg.: popolazione studentesca senza cittadinanza italiana

Tipo gestione e Ordine Scuola	Studenti frequentanti nell'anno scolastico							Diff. %
	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/24	2023/2017
Frequentanti Totale	25.238	25.290	25.083	25.129	26.671	27.016	25.038	-4,18%
<i>Statale</i>	22.600	22.666	22.573	22.916	24.075	24.184		7,01%
<i>Paritaria</i>	2.638	2.624	2.510	2.213	2.596	2.832		7,35%
Scuole dell'infanzia	4.810	4.787	4.607	4.143	4.508	4.701		-2,27%
<i>Statale</i>	2.385	2.403	2.367	2.196	2.262	2.295		-3,77%
<i>Paritaria</i>	2.425	2.384	2.240	1.947	2.246	2.406		-0,78%
Scuole primarie	10.498	10.406	10.298	10.052	10.429	10.478		-0,19%
<i>Statale</i>	10.393	10.283	10.156	9.919	10.267	10.295		-0,94%
<i>Paritaria</i>	105	123	142	133	162	183		74,29%
Scuole second. di I° grado	5.284	5.523	5.331	5.625	6.318	6.124		15,90%
<i>Statale</i>	5.240	5.467	5.275	5.570	6.259	6.048		15,42%
<i>Paritaria</i>	44	56	56	55	59	76		72,73%
Scuole second. di II° grado	4.646	4.574	4.847	5.309	5.416	5.713		22,97%
<i>Statale</i>	4.582	4.513	4.475	5.231	5.287	5.546		21,04%
<i>Paritaria</i>	64	61	72	78	129	167		160,94%

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Elaborazione del Dipartimento Welfare della Cisl di Bergamo

Bergamo, marzo 2024

